

PRIMO PIANO

Zurich, salta l'accordo con Viridium

Salta l'accordo per la cessione del portafoglio di Zurich Life Legacy in Germania a Viridium. La notizia è arrivata ieri, con una nota stringata dell'assicuratore tedesco in cui si fa riferimento a "considerazioni relative all'attuale struttura proprietaria di Viridium". Zurich ha preso atto della decisione della compagnia e, in un comunicato, ha affermato di essere "al lavoro per trovare una soluzione per questo portafoglio" di essere pronta a "esplorare le varie opzioni a tempo debito". Il portafoglio di Zurich Life Legacy in Germania conta circa 700mila polizze per un valore complessivo di 20 miliardi di dollari.

Secondo due fonti sentite dalla Reuters, "il regolatore tedesco BaFin aveva già chiarito che avrebbe bloccato l'accordo". Alla base delle preoccupazioni, prosegue l'agenzia di stampa, potrebbe esserci anche il ruolo ricoperto da Cinven, primo azionista di Viridium, nella gestione delle recenti difficoltà di Eurovita. "Con un differente proprietario l'affare sarebbe stato approvato", ha commentato una fonte vicina al dossier. La Reuters, nel dettaglio, ricorda che "il bisogno di capitale di Eurovita era almeno quattro volte superiore ai fondi che Cinven ha versato per tentare di colmare il deficit" della compagnia.

Giacomo Corvi

MERCATO

Cosa rende unica l'assicurazione

Il settore insurance è diverso da quello bancario e da altri settori finanziari. Eppure le discussioni sulla regolamentazione a livello globale continuano a basarsi sul modello bancario anche per quello assicurativo. Un report della Gfia sottolinea le differenze e l'unicità dell'industry delle polizze, e chiede ai regolatori e ai supervisor di adottare un approccio più calibrato e adeguato all'unicità del settore

Gli assicuratori, le banche e altri istituti finanziari hanno tradizionalmente operato nel settore dei servizi finanziari in universi normativi separati. Tuttavia, le discussioni sulla regolamentazione assicurativa tra i regolatori globali continuano a basarsi fortemente sul modello bancario. Secondo un'analisi pubblicata recentemente dalla Gfia (la federazione globale delle associazioni degli assicuratori, di cui fa parte anche Ania), ciò è avvenuto soprattutto dopo la crisi bancaria del 2008, "quando gli sforzi dei regolatori finanziari globali per affrontare le preoccupazioni sulla stabilità finanziaria hanno portato al trasferimento diretto di parti del quadro normativo per le banche al settore assicurativo, ignorando importanti differenze tra i modelli di business bancario e assicurativo e la loro esposizione al rischio", si legge nel report.

Più recentemente, sono state sollevate una serie di preoccupazioni circa i rischi per la stabilità finanziaria provenienti dal settore dell'intermediazione finanziaria non bancaria (non-bank financial intermediation, Nbf) definito in senso lato, che, ricorda la Gfia, spesso vengono erroneamente proiettate anche sul settore assicurativo.

LE CARATTERISTICHE CHE IDENTIFICANO L'INDUSTRY

Secondo la federazione, il mancato riconoscimento dei principali aspetti che contraddistinguono l'industry assicurativa, rendendola unica, "rischia di comprometterne l'efficace funzionamento del settore". A rischiare di essere compromesso, inoltre, è il suo importante contributo alla società: "proteggere gli individui e le imprese che si trovano ad affrontare difficoltà finanziarie a causa di eventi imprevisti; sostenere l'attività economica attraverso la ripartizione e la diversificazione del rischio; fornire accesso all'assistenza sanitaria; ridurre i rischi attraverso pratiche di sottoscrizione efficaci e iniziative di mitigazione; e come principali fonti di investimenti a lungo termine nell'economia".

IL MONITORAGGIO SUL RISCHIO SISTEMICO

Alla luce del suo ruolo fondamentale nella società, scrive la Gfia nel suo report, "il settore assicurativo è già, giustamente, soggetto a una regolamentazione esaustiva". La regolamentazione esistente impone agli assicuratori di mantenere un capitale adeguato, gestire i rischi in modo efficace, trattare i clienti in modo equo e sostenere una solida governance interna. "Una regolamentazione adeguata del settore assicurativo considera le caratteristiche chiave del modello di business assicurativo che lo rendono unico". Tra queste caratteristiche, il report cita la condivisione e la diversificazione dei rischi, il ciclo di produzione invertito che implica che gli assicurati paghino per la protezione ex-ante, l'approccio altamente integrato alla gestione del rischio, e l'orizzonte di investimento a lungo termine guidato da bilanci forti e stabili. (continua a pag. 2)



(continua da pag. 1) Per il settore assicurativo, soprattutto a causa del suo modello di business, il rischio sistemico rappresenta un problema molto meno grave rispetto a ciò che questo rischio rappresenta per il settore bancario. Tuttavia, scrive la Gfia, "è possibile che un assicuratore che svolga attività di tipo bancario susciti validi timori di rischio sistemico". Per far fronte al potenziale rischio sistemico nel settore assicurativo, il Financial Stability Board (Fsb) ha inizialmente applicato lo stesso approccio esistente per le banche e ha designato alcuni grandi gruppi assicurativi come assicuratori di importanza sistemica globale (G-SII). Dopo un intenso processo, il Fsb ha accettato, in sostituzione dell'inadeguato approccio G-SII, il quadro olistico per i rischi sistemici nel settore assicurativo dell'Associazione internazionale delle autorità di vigilanza assicurativa (Iais), istituito nel 2019 e più adatto al settore assicurativo. Lo Iais, secondo la Gfia, "riconosce che gli assicuratori normalmente non sono sistemici e raccoglie regolarmente un'ampia gamma di dati per verificare che questa condizione continui a persistere, e interviene se vengono rilevati segnali di rischio sistemico". Con il quadro olistico viene istituito un quadro macroprudenziale completo per il settore assicurativo. Nella sua ultima relazione di valutazione, lo Iais ha riscontrato una forte attuazione degli standard del quadro olistico e buoni livelli di osservanza, ricorda il report.



DIVERSAMENTE DALLE BANCHE

In altri termini, pur essendo entrambe player finanziari, le assicurazioni e le banche sono esposte a rischi diversi in modo diverso. Per sintetizzare queste differenze, il report della Gfia usa queste parole: "la tradizionale funzione di intermediazione delle banche è la trasformazione delle scadenze: aggregare passività di deposito altamente liquide e utilizzarle per fornire attività a più lungo termine (i prestiti), creando un disallineamento intrinseco. Ciò significa che il rischio di liquidità rappresenta un rischio più per le banche. Le compagnie di assicurazione raccolgono premi per passività future che sono generalmente illiquide e, attraverso l'aggregazione e la diversificazione, sono anche generalmente prevedibili. Ciò crea un bilancio intrinsecamente stabile".

LA DIVERSITÀ RISPETTO AD ALTRI SETTORI FINANZIARI

Recentemente, ricorda la Gfia, molti politici e regolatori hanno sollevato preoccupazioni riguardo al settore dell'intermediazione finanziaria non bancaria, che comprende fondi di investimento e del mercato monetario, fondi di private equity, venture capitalist, organizzazioni di microcredito e criptovalute. "Sebbene il settore Nbf sia molto diversificato, molte preoccupazioni emergenti derivano dal fatto che, a differenza degli assicuratori, molte aree del settore non sono altamente regolamentate, hanno una rendicontazione pubblica limitata e sono fortemente interconnesse con altre aree del sistema finanziario e dell'economia reale", afferma la Gfia, secondo cui "le discussioni sulla regolamentazione del settore Nbf non dovrebbero includere l'assicurazione".

LA FUTURA REGOLAMENTAZIONE ASSICURATIVA

Secondo la federazione globale delle associazioni degli assicuratori, bisognerebbe evitare un'ulteriore regolamentazione del settore assicurativo basata su preoccupazioni più ampie nei confronti delle banche e di altri settori finanziari: in questo caso, ci sarebbero ulteriori "oneri operativi e di costo aggiuntivi e ingiustificati che, in ultima analisi, sarebbero a carico dei consumatori". Al contrario, la regolamentazione e la supervisione degli assicuratori dovrebbero essere distinte da quelle delle banche e degli altri istituti finanziari. "Questo potrà garantire che il regime di regolamentazione assicurativa sia incentrato sui rischi giusti e, in ultima analisi, che i consumatori e la società in generale possano evitare costi inutili e continuare a raccogliere i benefici di un settore assicurativo sano, resiliente, efficiente, innovativo e affidabile", sottolinea la Gfia.

Beniamino Musto



SOCIETÀ E RISCHIO
L'INFORMAZIONE PER UN MONDO CHE CAMBIA

è su **Twitter**

Seguici cliccando qui

RICERCHE

Il manifatturiero italiano crescerà del 3% nei prossimi due anni

Secondo un report commissionato da Qbe Insurance Europe, le previsioni di crescita del comparto sono esposte ad alcuni fattori di rischio che hanno un impatto potenzialmente rilevante: il crollo dei prezzi degli asset, il deterioramento della disponibilità di credito e l'inasprimento delle tensioni tra Cina e Taiwan

Nel biennio 2024-2025 l'industria manifatturiera italiana crescerà complessivamente del 3%. È quanto prevede una ricerca di **Oxford Economics** e **Control Risks**, commissionata da **Qbe Insurance Europe** e dedicata al mercato italiano, secondo la quale la performance sarà alimentata dalla crescita del reddito reale disponibile delle famiglie e dal miglioramento delle condizioni dei mercati di esportazione. Durante il 2022 il comparto ha generato un valore aggiunto lordo (Val) di 291 miliardi di euro, quasi il 15% del prodotto interno lordo, determinato primariamente dalla produzione di gomma, plastica e metalli (76 miliardi di euro, circa il 26% del totale), e di computer, apparecchiature elettroniche e ottiche (66 miliardi di euro, circa il 23% del totale). Nel 2023 il Val generato è aumentato, raggiungendo i 315 miliardi di euro, guidato sempre dalla produzione di gomma, plastica e metalli che ha superato i 79 miliardi di euro (circa il 25% del totale), mentre la produzione di computer, apparecchiature elettroniche e ottiche ha toccato i 73 miliardi di euro (ovvero il 23% circa del totale).

Le previsioni di crescita sono esposte ad alcuni fattori di rischio che hanno un impatto potenzialmente rilevante. La ricerca ne individua tre: crollo dei prezzi degli asset, dete-



rrioramento della disponibilità di credito e inasprimento delle tensioni tra Cina e Taiwan. Questi fattori inciderebbero in misura progressiva negli anni sulle previsioni di crescita, con una maggiore contrazione (2,7% nel 2024, 5% nel 2025) nel caso di un crollo del prezzo degli asset e flessioni relativamente minori in caso di minore disponibilità del credito (1,1% nel 2024, 1,9% nel 2025) o di tensioni tra Cina e Taiwan (1,1% nel 2024, 1,7% nel 2025). (continua a pag. 4)



Risk Management sanitario in Italia

Indagine su strumenti e risorse
destinati alla sicurezza delle cure

SCARICA LO STUDIO

(continua da pag. 3)

Le preoccupazioni delle imprese

Principale preoccupazione delle imprese è l'insufficienza della domanda. L'indagine condotta nel quarto trimestre 2023 dalla Commissione Europea ha rilevato che il 21% delle aziende la considera come il principale limite alla produzione. Preoccupazione confermata dalla diminuzione degli ordinativi registrata tra novembre 2023 e gennaio 2024. La seconda possibile criticità, indicata dal 13% delle imprese, è la carenza di materiali e/o attrezzature, anche se meno avvertita rispetto alla fase di ripresa post Covid-19. La terza è la volatilità dei prezzi dell'energia (l'approvvigionamento di petrolio raffinato incide tra lo 0,1% e il 16,7% sui costi di produzione intermedi dei diversi segmenti del comparto manifatturiero). Nei prossimi mesi, anche a causa del rialzo dei costi dell'energia determinato dal conflitto in Medio Oriente, le imprese dovranno adattare le proprie strategie commerciali decidendo se assorbire gli aumenti per conservare la domanda, aumentare i prezzi per proteggere i margini o trovare un equilibrio tra le due opzioni definendo inoltre la durata ottimale dei contratti di fornitura.

Le strategie preventive

Il primo aspetto per superare le difficoltà di approvvigionamento è valutare la robustezza della catena individuando i fattori che portano a una difficoltà nel reperimento di attrezzature o materiali. La revisione delle strategie di pricing è il secondo punto critico. Si prevede che gli eventi geopolitici continueranno a rendere volatili i prezzi dell'energia e le aziende potrebbero considerare la possibilità d'incremento di prezzo razionali, personalizzati per tipologia di cliente e segmento di prodotto. La ricerca di talenti e la loro valorizzazione è il terzo punto centrale, considerando che i posti di lavoro vacanti in proporzione al numero di persone impiegate sta raggiungendo il massimo storico. Investire nell'aggiornamento e nella riqualificazione delle nuove risorse e di quelle interne attraverso percorsi di formazione può giocare un ruolo chiave nel coprire profili difficili da reperire sul mercato del lavoro.

M.S.

CYBER RISK

Pmi, preoccupa la scarsa formazione informatica dei dipendenti

Secondo una ricerca commissionata da Sharp Europe a Censuwide, quasi un terzo delle Pmi europee è più preoccupato di prima per i rischi legati alla sicurezza informatica. Ciononostante, solo il 41% delle aziende ha migliorato la formazione dei propri dipendenti

Nonostante l'errore umano sia la principale preoccupazione per la sicurezza informatica per quasi quattro Pmi su dieci (37% in Europa e 38% in Italia), la formazione informatica dei loro dipendenti è debole persino per prevenire alcuni dei più comuni rischi. È quanto emerge da una ricerca commissionata da **Sharp Europe a Censuwide**, che ha intervistato 5.770 professionisti responsabili di acquisto IT provenienti da 11 Paesi europei (compresa l'Italia).

I dipendenti che non seguono o non ricevono alcuna formazione informatica rappresentano il maggior rischio per le aziende, più degli attacchi informatici stessi o delle preoccupazioni connesse alla mancanza della giusta protezione. Infatti, un terzo delle Pmi europee (28%) risulta più preoccupato di prima per i rischi legati alla sicurezza tecnologica. Ciononostante, le aree predisposte alla difesa da minacce come gli attacchi di virus, il phishing, la perdita di dati e gli attacchi alle password (tutti fenomeni che hanno colpito fino a un terzo delle Pmi europee e il 31% di quelle italiane) non sono significativamente coperte della formazione messa in atto. All'incirca solo quattro programmi su dieci per formazione sulla sicurezza coprono le password (in Italia 42%), il download di file (Italia 44%), la gestione sicura dei dati (Italia 53%), la connessione a una rete sicura (Italia 57%). Inoltre, nonostante l'aumento generale delle preoccupazioni per la sicurezza in seguito al passaggio di massa verso il lavoro ibrido, solo il 41% delle aziende in Europa ha aumentato la formazione sulla sicurezza informatica. La ricerca ha infine rivelato che solo il 30% dei responsabili IT delle Pmi europee è convinto di avere una adeguata conoscenza dell'IT.

M.S.

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 31 Gennaio di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577